

L'intervista

Castellano "Valpolcevera mille giovani legati al territorio ma preoccupati per il futuro"

di Massimo Minella



▲ Il ponte Genova San Giorgio

Affezionati alla loro valle, ma anche preoccupati per il loro futuro. Sono i mille giovani della Valpolcevera, paradigma di tutti i giovani di Genova che cercano risposte alle loro speranze e alle loro preoccupazioni. Domani al Teatro Govi di Bolzaneto l'Alpim, l'associazione ligure per i minori presieduta da Carlo Castellano, presenterà in un evento pubblico rivolto alle scuole, ma non solo, i risultati di un'indagine che ha visto in campo insegnanti, educatori, psicologi, ma anche docenti universitari e storici, come Luca Borzani, oltre alla Fondazione Ansaldo. Un team allargato di conoscenze per indagare sul mondo dei giovani (suddivisi in due fasce, 12-13 e 16-17 anni), provando a dare risposte alle loro istanze attraverso proposte concrete. Suggestivo, ma altrettanto reale, il titolo dato all'iniziativa, "Mille ponti per i ragazzi della Valpolcevera", perché mille è il campione di giovani interrogati e mille sono i ponti ideali per garantire loro un futuro,

partendo dal quartiere che ha vissuto il dramma del crollo del Morandi e la ricostruzione del nuovo viadotto Genova-San Giorgio. Si parte quindi domani alle 15, per conoscere i primi risultati di questo lavoro, con un intervento in collegamento video del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. A seguire, ci saranno poi i contributi di Luca Borzani, Carlo Castellano, Lorenzo Fiori, direttore della Fondazione Ansaldo, Andrea Giannichedda, operatore sociale, Andrea Pirmi, ordinario dell'ateneo genovese, Elena Tramelli dirigente dell'Istituto Comprensivo Teglia e Chiara Ventullo, educatrice dell'Alpim. Spazio anche al mondo delle imprese con le testimonianze di Franco Fontana, ad di Esaote, e Giorgio Cuttica, ad SedApta Group. Fondata nell'89 da un gruppo di magistrati del Tribunale per i Minori di Genova e da esponenti della società civile, Alpim prosegue quindi nella sua mission formativa ed educativa, con questo progetto fortemente voluto da Castellano.

Ma perché la Valpolcevera, professore?

«Siamo partiti dall'idea del Ponte e da quello che ha rappresentato per la Valpolcevera, il dramma e la ricostruzione, il passato e il futuro. E allora abbiamo pensato a mille ponti, uno per ogni ragazzo della Valpolcevera».

Come avete strutturato il vostro lavoro?

«Puntando sull'ascolto. Abbiamo creato un gruppo di lavoro con educatori, insegnanti, psicologi e con loro abbiamo messo a punto un questionario con una serie di domande molto chiare».



E le risposte?

«Abbiamo registrato un enorme interesse, sia a livello di scuole medie, sia di superiori, che qui sono istituti tecnici. Abbiamo incaricato una persona di seguire questa indagine, siamo andati nelle scuole e i ragazzi, con il tablet o lo smartphone, sono entrati sulla nostra piattaforma e hanno risposto, con la garanzia di restare anonimi. Alla fine sono arrivate 920 risposte».

Ma cosa avete chiesto ai ragazzi e alle ragazze della Valpolcevera?

«Cinque domande. Nella prima abbiamo chiesto chi sono, come si compone il loro nucleo familiare; la seconda era sulla scuola frequentata; la terza, che ha riscosso grandissimo interesse, sull'identità digitale. La quarta e la quinta erano invece più legate al territorio in cui i ragazzi vivono e come immaginano il loro futuro».

E che cosa è emerso da queste ultime risposte?

«Un amore dichiarato per il territorio in cui vivono, un forte senso di appartenenza. E poi, per quanto riguarda il futuro, un'evidente preoccupazione per il futuro. Siamo di fronte a tematiche comuni ai nostri giovani, soprattutto per quanto riguarda le incertezze per il domani, a cominciare dal lavoro».

Considerate concluso il vostro lavoro con questa indagine?

«Assolutamente no, la consideriamo un punto di partenza. Abbiamo posto delle domande e giovedì esamineremo insieme le risposte. Ma nei mesi successivi andremo oltre, con un'elaborazione ancor più specifica del lavoro svolto e arriveremo a formulare delle proposte. Siamo solo all'inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Domani
 presenteremo
 un'indagine che per
 noi è un punto di
 partenza. Nei
 prossimi mesi una
 nuova elaborazione
 con proposte*

*Grande interesse ha
 suscitato il quesito
 sull'identità digitale
 Dobbiamo essere in
 grado di fornire
 risposte concrete ai
 giovani che vivono
 nell'area del Ponte*

— ” —